

First Cisl Lombardia affronta il tema dello “Sviluppo sostenibile”

A settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell’ONU hanno sottoscritto un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità denominato “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”.

Sono 17 gli obiettivi previsti dall’Agenda:

1. sconfiggere la povertà;
2. sconfiggere la fame;
3. salute e benessere;
4. istruzione di qualità;
5. parità di genere;
6. acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
7. energia pulita e accessibile;
8. lavoro dignitoso e crescita economica;
9. imprese, innovazione e infrastrutture;
10. ridurre le disuguaglianze;
11. città e comunità sostenibili;
12. consumo e produzione responsabile;
13. lotta contro il cambiamento climatico;
14. vita sott’acqua;
15. vita sulla terra;
16. pace, giustizia e istituzioni solide;
17. partnership per gli obiettivi.

Tutti – privati cittadini, istituzioni governative e non – sono chiamati ad agire perché la terra è una e siamo tutti suoi ospiti.

First Cisl Lombardia, riconoscendo la centralità di questo tema, ha organizzato una giornata informativa alla quale hanno preso parte un gruppo di dirigenti sindacali First provenienti dai diversi territori della regione, e che ha visto la partecipazione, in qualità di relatore, di Paola Gilardoni, Segretaria Cisl Lombardia,

L’evento è stato voluto dal Segretario Generale First Lombardia Andrea Battistini che ha introdotto i lavori e assunto la delega in materia, ad ulteriore conferma della sensibilità del gruppo dirigente First in materia di “Sviluppo Sostenibile”.

Dopo la relazione di P. Gilardoni, sono stati proposti ai partecipanti due temi di riflessione:

1. quale ruolo possono avere le Banche nell’ambito dell’Agenda Onu 2030?
2. quale può essere il ruolo del Sindacato?

L’analisi dei gruppi di lavoro è stata attenta e le proposte particolarmente interessanti.

Cominciamo dal **ruolo delle Banche**.

Le banche hanno sempre avuto un ruolo decisivo come driver dello sviluppo, sia in epoca pre-industriale che successivamente, in modo crescente, al punto da far considerare l'attività bancaria, ed in particolare la concessione del credito, tra quelle socialmente più rilevanti.

Le banche dovranno svolgere un'attività di stimolo e sostegno in tutte le iniziative elencate nell'agenda ONU2030, in coerenza con le parole di numerosi banchieri, gestori di fondi ed altri esponenti del mondo finanziario, che sembrano prefigurare una svolta in questo senso.

In tutte le dichiarazioni susseguitesi sul tema negli ultimi tempi, si registra una importante ambiguità: mentre l'Agenda ONU e tutte le conseguenti indicazioni abbracciano le tematiche ambientali, economiche ed anche socio-politiche, le roboanti parole della finanza indicano come settore in cui prossimamente tutti dovranno investire il solo ambito *green*, ovvero legato alle politiche sull'ambiente.

E' quindi probabile che, nei prossimi anni, l'attività dei policy maker e della finanza sia volta ad indirizzare cospicui investimenti verso l'attività di riconversione produttiva e industriale in senso maggiormente favorevole all'ambiente: tutto ciò creerà importanti opportunità di profitto dovute a riconversioni, ristrutturazioni, sostituzioni di auto, macchinari, coltivazioni etc.

Questa fase di transizione verso un nuovo modello produttivo dovrà coniugare il profitto alla creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e, attraverso percorsi di formazione e riqualificazione professionale, garantire l'occupazione agli addetti dei diversi settori.

Resta da superare l'ambiguità di una politica "solo *green*", che non permetterebbe di mettere in campo le azioni che sarebbero necessarie per far progredire il mondo verso gli obiettivi dell'Agenda ONU di tipo economico e sociale, quali uguaglianza, sviluppo, pari opportunità, ricerca, istruzione, etc. Tali obiettivi NON sono automaticamente collegabili a nuove aree di profitto immediato, sarà quindi importante verificare che il mondo finanziario non si limiti ad iniziative "cosmetiche" di facciata, con impatti molto limitati.

Ed il ruolo del **Sindacato**?

Il sindacato dovrà fare pressione affinché le iniziative non abbiano carattere promozionale, d'immagine, ma siano concrete, efficaci, e davvero sostenibili.

I milioni di lavoratori rappresentati sono cittadini e persone che abitano il pianeta Terra, che desiderano avere un lavoro dignitoso, condizioni di lavoro e ambientali rispettose del loro bene primario, la salute, opportunità per i loro figli, coesione sociale, cura della persona, istruzione e assistenza sanitaria gratuita e universale. Obiettivi che passano anche attraverso la politica "*green*", ma che non si possono limitare ad un modello che non considera anche tutte le altre variabili necessarie per gestire la transizione verso il nuovo modello di sviluppo, a cui mira l'Agenda ONU 2030.

A livello internazionale il sindacato deve intervenire sulle numerose e stridenti contraddizioni che

ad oggi contraddistinguono l'operato sia delle istituzioni politiche, sia - in ambito finanziario - degli organismi di vigilanza.

Se si esclude - per le ragioni dette prima - l'ambito green economy, tutte le altre misure necessitano del sostegno legislativo e/o finanziario dello Stato e, più in generale, delle Istituzioni internazionali, e non devono trovare l'opposizione, in ambito finanziario, in restrizioni da parte dell'autorità di vigilanza.

In altre parole: oggi - al di là delle parole di circostanza - molte delle strade che porterebbero al raggiungimento degli obiettivi socio-economici dell'agenda sono ostacolate dalle indicazioni, ad esempio, dell'Unione Europea che pone vincoli stringenti ai bilanci dei paesi membri, limitandone pesantemente la possibilità di esprimere una politica economica più dinamica, che favorisca la crescita anche sociale attraverso cospicui investimenti.

Allo stesso tempo, parlando di banche, i vincoli che la vigilanza europea pone in maniera crescente alla concessione del credito, sia attraverso divieti espliciti, sia indirettamente, oggi impediscono di fatto alle banche di mettere in campo risorse adeguate per favorire la crescita e lo sviluppo dei territori (prestiti alle PMI e/o alle famiglie, presenza di filiali in piccole città, etc.) che alcuni degli obiettivi dell'Agenda richiederebbero.

A livello di settore, lo strumento di azione può essere innanzitutto politico, chi meglio del sindacato del mondo finanziario può essere portatore di questo tipo di consapevolezza, che ancora sembra mancare?

L'obiettivo dovrebbe essere la definizione di misure che declinino i principi dell'Agenda, attraverso la contrattazione nazionale e di secondo livello, come ad esempio avvenuto in occasione del recente rinnovo del CCNL ABI, con l'introduzione della Cabina di Regia e delle tante norme che mettono al centro la persona (inclusione, pari opportunità, cura).

Molte sono le aree e le singole misure adottabili nei diversi accordi, a tutti i livelli, ma l'attenzione dovrà essere sempre rivolta a includere ovunque possibile TUTTI i tipi di misure, anche quelle che non hanno un immediato ritorno economico, come tipicamente sono quelle di tipo di carattere sociale.

Ma ci sono anche una serie di misure più operative che possono essere messe in campo a sostegno e per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Alcuni esempi:

- nell'ambito del risparmio gestito offrire un'ampia gamma di fondi ESG (Environmental social and governance), con un'ulteriore possibile scelta anche di fondi etici;
- proporre alla clientela green bond;
- premiare, in fase di valutazione di affidamento, le società che si predispongono di un bilancio sostenibile interessante (consapevoli del vuoto normativo che lo impone solo alle Spa e non alle Pmi, restando in attesa che tale documento venga esteso nell'obbligatorietà a tutte le realtà imprenditoriali), tale azione si potrebbe tradurre in condizioni economiche più vantaggiose;
- sviluppare e sostenere le operazioni di crow funding (in modo tale da consentire un miglior incontro e supporto per le piccole start up che riescono a raggiungere più

agevolmente il piccolo risparmiatore). Potrebbero essere pubblicizzate sul portale della singola realtà bancarie le start up più meritevoli;

- formazione del personale sull'economia green;
- porre una maggior attenzione e supporto ai possibili nuovi poveri dettati da cambi nel proprio nucleo familiare a causa di divorzi/separazioni (si potrebbero valutare finanziamenti con durate più lunghe o soglia rapporto rata/reddito più agevoli, magari anche supporto dello Stato);
- utilizzare esclusivamente carta riciclata e porre attenzione alla tipologia di toner utilizzati, nei centri direzionali installare dispenser dell'acqua al posto delle macchinette erogatrici di bottigliette di plastica;
- sensibilizzare il management dei gruppi bancari per limitare la chiusura degli sportelli bancari nei territori considerati meno vantaggiosi in termine di costi/ricavi. Questo atteggiamento basato sul mero costo/profitto lascia scoperte intere aree, si potrebbero valutare degli sportelli mobili-creare un patto tra pubblico e privato (comuni, comunità montane ecc... insieme alle banche);
- creare delle partnership con piattaforme come "To good to go" per pubblicizzare campagne alimentari;
- favorire l'assunzione di lavoratori immigrati;
- rompere il "soffitto di cristallo" che limita l'accesso delle donne nei ruoli apicali;
- creare e promuovere una reale cultura finanziaria ai clienti volta a fargli comprendere i reali sottostanti dei propri investimenti e gli obiettivi etici perseguiti dalla banca (video ACE), attraverso percorsi di educazione finanziaria pubblici e gratuiti.

Milano, 10 febbraio 2020

First Cisl Lombardia